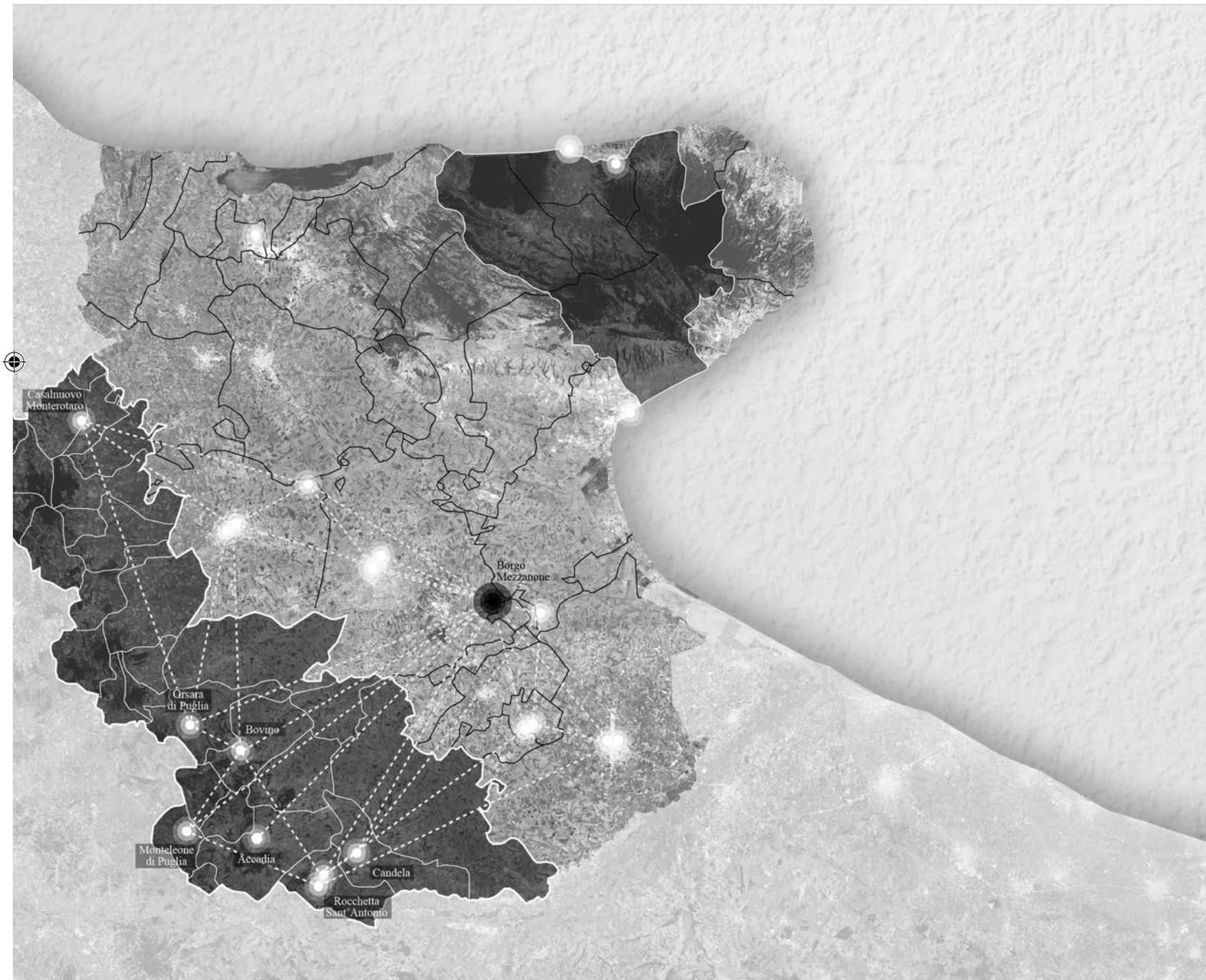


ABITARE I MARGINI: NUOVE FORME DI COMUNITÀ E WELFARE CONDIVISO IL CASO DEL SUBAPPENINO DAUNO E DI BORGO MEZZANONE



■ sistemazione stanziale, se pure in situazioni al limite della vivibilità come nell'inse-
■ diamento di Borgo Mezzanone.

78

I MONTI DAUNI, DA LUOGO DI TRANSITO A LUOGO DI ACCOGLIENZA. Su scala nazionale, il Report 2022 di Centri d'Italia "Il vuoto dell'accoglienza", realizzato in collaborazione con Openpolis e Actionaid, evidenzia come dal 2018 al 2021 siano stati chiusi 3.576 centri di accoglienza, con un calo del 29,1%. Un altro dato interessante è che la maggior parte dei luoghi (6 su 10) sono destinati a centri di accoglienza straordinaria, a discapito dei SAI (Sistemi Accoglienza Integrazione), a riprova di un approccio emergenziale che si preferisce seguire nell'elaborare il fenomeno migratorio. Guardando però ai dati forniti dalla stessa fonte rispetto alla provincia di Foggia si evince come il dato sia in controtendenza rispetto all'andamento nazionale: rispetto al 2018 il numero totale dei centri è addirittura aumentato (da 77 a 86), se pure con una diminuzione dei posti disponibili (da 1438 a 742), ma con una prevalenza dei posti all'interno dei SAI, che registrano rispetto al 2020 un incremento significativo del 19,74% (Centri d'Italia, Openpolis e Actionaid, 2023). Il fenomeno parla di una tendenza alla frammentazione delle strutture sul territorio, che può rappresentare un'opportunità per la capillarizzazione del sistema accoglienza, che se sarà in grado di includere nella sua rete soprattutto i piccoli centri abitati, fornirà importanti opportunità di inclusione sociale e al contempo una crescita complessiva delle comunità ospitanti. Nel caso applicativo dell'area interna dei Monti Dauni, si riscontra la presenza di 45 centri, più della metà del totale della provincia, dislocati in 7 comuni², quasi tutti centri SAI, ad eccezione del CAS di Candela, con una disponibilità complessiva di 211 posti. I comuni che compongono l'area interna dei Monti Dauni individuata dalla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) si innestano su un territorio ricco sia dal punto di vista storico che geo-morfologico e paesaggistico. Una delle criticità più rilevanti è proprio quella in relazione al paesaggio ed alla morfologia, in quanto l'area si presenta come un mosaico territoriale composto da tante polarità che non riescono a comunicare tra loro in maniera sinergica ed unitaria, soprattutto a causa di un sistema viario interno poco efficiente e articolato. Ma il dinamismo di un territorio ricco orograficamente, composto di colline e ambiti montani medi sede di grandi quantità di verde boschivo, rende i comuni che vi si innestano dei luoghi incontaminati dalla bellezza riconosciuta: quattro comuni dell'area interna Monti Dauni sono stati insigniti del titolo di Borghi più belli d'Italia (ANCI): Alberona,

Alle pagine precedenti:

Borgo Mezzanone e i centri di accoglienza del Subappennino Dauno. Immagine elaborata da Valentina Ciuffreda e Angelica Nanni, 2023.

¹ Dall'analisi dei dati ISTAT relativi all'andamento demografico emerge come negli ultimi 15 anni il tasso di natalità sia sceso, nella provincia di Foggia, da 9,7 a 7, di contro il tasso di mortalità è cresciuto di 3,8 punti (dal 8,4 del 2015 al 12,2 del 2021). L'età media della popolazione è salita di 4, 2 anni nello stesso periodo. Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Istat, <<http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=19101>> (consultato il 20/03/2023).

² I comuni interessati dalla presenza di centri di accoglienza sono: Accadia, con 1 centro SAI con 15 posti disponibili; Bovino con 6 SAI, con capienza totale di 25 unità; Candela con un centro CAS per l'accoglienza di 24 persone e 9 SAI con capienza totale di 36 posti; Casalnuovo Monterotaro con 4 centri SAI con 20 posti disponibili; Monteleone di Puglia con 14 strutture SAI, per una disponibilità di 55 posti; Orsara di Puglia con 6 SAI, con 21 posti disponibili; Rocchetta Sant'Antonio con 4 centri SAI pronti ad accogliere 15 persone. Fonte: Centri d'Italia, Mappe dell'Accoglienza, <<https://centriditalia.it/province/71>> (consultato il 20/03/2023).

³ Fonte: Associazione “I borghi più belli d’Italia”, <<https://borghipiubelliditalia.it/puglia/>> (consultato il 20/03/2023).

⁴ Fonte: Touring Club Italiano. Bandiere Arancioni, <<https://www.bandierearancioni.it/localita#puglia>> (consultato il 20/03/2023).

⁵ Accordo di programma quadro. Regione Puglia. “AREA INTERNA - MONTI DAUNI”. Roma, aprile 2019, p. 32, <<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-MONTI-DAUNI.pdf>> (consultato il 20/03/2023).

⁶ Fonte: Italia in dettaglio. Popolazione residente a Borgo Mezzanone. <https://italia.indettaglio.it/ita/puglia/foggia_manfredonia_mezzanone.html#:~:text=Nella%20frazione%20o%20localit%C3%A0%20di,maschi%20e%20i%20restanti%20duecentosette%20femmine.> (consultato il 20/03/2023).

⁷ Per maggiori informazioni: <<https://www.informazionezenzafiltro.it/puglia-caporalato-fondi-pnrr/>> (consultato il 21/03/2023).

⁸ Per maggiori informazioni: <<https://openpnrr.it/scadenze/1002/>> (consultato il 21/03/2023).

⁹ Per maggiori informazioni: <<https://www.interno.gov.it/it/notizie/protocollo-foggia-riconversione-cara-borgo-mezzanone>> (consultato il 21/03/2023).

Bovino, Pietramontecorvino e Roseto Valfortore³. Altri sei comuni fanno parte invece del circuito del Touring Club Italiano dei Borghi Bandiera Arancioni, alcuni dei quali già insigniti del titolo di Borghi più belli d’Italia: Alberona, Bovino, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant’Antonio e Sant’Agata di Puglia⁴. Le occasioni di rilancio di quest’area partono innanzitutto dalla Strategia contenuta nell’Accordo di Programma Quadro relativo alla costituzione dell’Area Interna stessa, nella quale viene evidenziata la portata del processo migratorio giovanile della fascia attiva della popolazione, che lascia presagire un processo di lento abbandono dell’area⁵. “Aggregare, innovare e connettere” sono le tre parole chiave sulle quali si basa la strategia, mirando ad un processo circolare che possa attraversare tutti gli ambiti dello sviluppo economico e sociale, e che per attivarsi si serva del settore economico con maggiore potenzialità in termini di valore aggiunto e di ricaduta occupazionale: l’agricoltura. La necessità, anche in questo caso, è sia quella di promuovere una rete di produttori che possano recuperare e mantenere la biodiversità sul territorio, sia quella di attrarre investimenti privati per innovare i processi produttivi. Allo stesso tempo, immaginando un sistema di accoglienza capillare capace di integrare non può prescindere dal ruolo attivo che i migranti possono svolgere all’interno di questi processi di rilancio e valorizzazione auspicati. L’analisi etimologica stessa del termine migrare infatti: “fa risalire la parola ad un tempo antichissimo e rimanda al cambiare luogo, all’andare oltre. La radice *mig* in sanscrito e la radice *miv* in latino indicano il muoversi rispetto ad uno spazio di partenza. Il nucleo semico di questo radicale, legato sempre ad un aspetto del fenomeno migratorio, è ricondotto al suo carattere sociale di prossimità e alleanza ed allude sia allo scambio di doni ospitali che trasformano lo straniero in ospite, sia al cambio di luogo” (Teti 2022, pp.8-9). Possiamo quindi immaginare questa trasformazione da stranieri in ospiti proprio mediante la messa a disposizione del “dono” delle proprie conoscenze e delle proprie capacità a servizio delle comunità locali. Se da una parte si afferma il diritto a migrare, dall’altro è necessario costruire scenari che affermino il diritto a restare, sentendosi “ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo rigenerare radicalmente” (Teti 2022), ed è proprio la restanza il punto d’unione tra la comunità locale e quella ospitata. Nei luoghi marginali, quelli lontani dalle logiche delle grandi città, potrebbe rintracciarsi la possibilità di nuove risorse legate alla disponibilità di servizi ecosistemici da mettere a frutto per immaginare un destino diverso, per i luoghi e per le comunità, attraverso la creazione di politiche attive a lungo termine.

■ BORGIO MEZZANONE, RIDEFINIZIONE DI UN NON-LUOGO. Nella stessa provincia insiste Borgo Mezzanone, frazione di Manfredonia fondata nel 1934 e pensata per ospitare circa 700 abitanti, vicina al nucleo urbano di Foggia. Ad oggi le persone che vi risiedono sono solo 433, di cui 5 cittadini stranieri⁶. Ma i dati ufficiali non riescono a fotografare la situazione, ancora apparentemente emergenziale, che ha reso noto il borgo rurale negli ultimi vent'anni. Il fenomeno rilevante e di difficile gestione riguarda la natura intrinseca del piccolo centro, che è sempre stata legata alle attività agricole svolte dai suoi abitanti e che ha fatto sì che questo luogo diventasse un punto di arrivo secondario – e di stanziamento – di un numero consistente di immigrati. L'insediamento informale, formatosi spontaneamente poiché in prossimità dei luoghi di lavoro stagionali del Tavoliere delle Puglie, è un luogo di marginalità estrema. L'abitare è il primo e fondamentale aspetto della vita umana (Collettivo per l'economia fondamentale 2018) “sebbene ci siano esempi di uomini che ne hanno fatto a meno per molto tempo e in paesi più freddi di questo” (Thoreau 2015). In questo contesto abitativo precario, però, si fa a meno di servizi essenziali e già cinque anni fa si registravano tra i 500 e i 1.000 migranti – con un repentino aumento fino a 2.000 (Caritas/Migrantes 2018), a causa dello sgombero del Gran Ghetto di Rignano Garganico, tra San Severo e Foggia. In attesa di una condizione migliore, lo spazio dell'ex pista militare di Mezzanone – nei pressi della struttura che ospitava il CARA (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) – sembrerebbe una soluzione temporanea accettabile, ma così non è.

“Le condizioni igienico-sanitarie sono al limite della vivibilità, la criminalità è prassi comune, la mancanza di legami familiari, comunitari e territoriali, le necessità di guadagno, le differenze culturali, la difficoltà a spostarsi, la scarsa conoscenza dei propri diritti e le difficoltà linguistiche, costituiscono elementi che caratterizzano un esercito di lavoratori disposti ad accettare situazioni para-schiavistiche” (Clemente, Mastrodonardo, Nanni 2020, p. 58).

L'enorme area del vecchio aeroporto è talmente ampia da aver posto le condizioni per lo slum più esteso del Sud Italia e tra i più grandi spazi dell'illegalità diffusa d'Europa. La terra di mezzo occupata è, ancora una volta, espressione dell'anima bivalente di questi luoghi: una povertà rintracciabile nell'impossibilità di usufruire di beni e servizi essenziali per la sopravvivenza e una potenziale ricchezza insita nella consistente rete di relazioni tra simili (Secchi 2013).

L'invisibilità di questi non-luoghi, rispetto alle politiche dal basso, non è tale per le politiche e i fondi stanziati a livello nazionale negli ultimi anni: la strategia di

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbera F., De Rossi A. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma 2021.
- Barca F., Carrosio G., Lucatelli S., *Le aree interne da luogo di disuguaglianza a opportunità per il Paese*, in L. Paolazzi, T. Gargiulo e M. Sylos Labini (a cura di), *Le sostenibili carte dell'Italia*, Marsilio, Venezia 2018.
- Calzolaio V., T. Pievani, *Libertà di migrare. Perché ci spostiamo ed è bene così*, Einaudi, Torino 2016.
- Centro Studi e Ricerche IDOS (a cura di), *Dossier Statistico Immigrazione*, Idos, Roma 2018.
- Centro Studi e Ricerche IDOS (a cura di), *Dossier Statistico Immigrazione*, Idos, Roma 2023.
- Centri d'Italia, Openpolis e Actionaid (a cura di), *Report 2022 Il vuoto dell'accoglienza*, 2023, https://migrantidb.s3.eu-central-1.amazonaws.com/rapporti_pdf/centri_ditalia_il_vuoto_dellaccoglienza.pdf
- Clemente A., Mastrodonardo L., Nanni A., *Immigrazione e cura del territorio. Il Subappennino Dauno come laboratorio?*, in AA.VV., *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza*, Planum Publisher, Roma-Milano, 2020 pp. 55-62, http://media.planum.bedita.net/da/3dAtti_XXII_Conferenza_Nazionale_SIU_Matera-Bari_WORKSHOP_1.1_Planum_Publisher_2020.pdf
- Collettivo per l'economia fondamentale (a cura di), *Economia fondamentale, L'infrastruttura della vita quotidiana*, Einaudi, Torino 2018.
- Fabiotti V., Pozzi C., *From sprawl to slum. Dalla città diffusa alla città informale*, LetteraVentidue, Siracusa 2018.
- Parisotto M., Verona A., Fermi C., Scirocchi S., Calò F., Torchiario A., Zitarosa D., Roppolo R., Goci, Pietro Mittica E. (a cura di), *La pandemia*

diseguale. *Gli interventi di medicina di prossimità di INTERSOS negli insediamenti informali italiani durante l'emergenza COVID-19, 2021*, https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2021/03/La-pandemia-diseguale_INTERSOS.pdf

Giovannetti M., *Prima indagine nazionale*, a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ANCI e Cittalia, *Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare, 2022*, <https://www.bollettinoadapt.it/le-condizioni-abitative-dei-migranti-che-lavorano-nel-settore-agroalimentare/Medici-per-i-Diritti-Umani>

Alpa M., Peca M., Barbieri A., Guerrieri F., Portoghese F., Mancino C., Barrow K., Traorè M., de Martino C. (a cura di), *La cattiva stagione. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nella Capitanata*, Medici per i Diritti Umani 2019, https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2019/10/rap_ottobre_medu_2019_web.pdf

Nigro R., Lupo G., *Civiltà Appennino. L'Italia in verticale tra identità e rappresentazioni*, a cura di Fondazione Appennino, Donzelli, Roma 2020.

Secchi B., *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari 2013.

Tarpino A., *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino 2016.

Teti V., *La restanza*, Einaudi, Torino 2022.

Thoreau H. D., *Walden ovvero la Vita nei boschi*, Einaudi, Torino 2015.

contrasto al caporalato e al lavoro sommerso prevede un finanziamento del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) di 200 milioni. La messa a disposizione riguarda 37 Comuni in 11 Regioni e la Puglia risulta l'area bersaglio più importante con oltre 114 milioni (pari al 57% del totale). In particolare, la provincia di Foggia ha a disposizione più di 103 milioni per soddisfare il diritto a un'abitazione dignitosa e per provare a definire nuovi modelli welfare per gli oltre 7.000 migranti censiti. È proprio Manfredonia ad ottenere il finanziamento più cospicuo: 53,665 milioni per i 4.000 richiedenti asilo di Borgo Mezzanone⁷. Nel caso specifico, il censimento potrebbe anche essere sottostimato visti "i profili di stanzialità della popolazione migrante [che] si alternano a profili di stagionalità legati principalmente alla raccolta del pomodoro, quella in cui [...] si consumano gravissime violazioni dei diritti umani" (Medu 2019).

È prevista per il 31 marzo 2023 la consegna dei Piani Urbani Integrati per l'assegnazione delle risorse⁸. Con il supporto del Politecnico di Bari, richiesto dal Comune di Manfredonia, si è dato avvio al tentativo di attivazione di servizi che rendano conveniente l'abbandono dei ghetti, senza limitarsi alla riqualificazione urbana e bonifica ambientale degli spazi occupati. È necessario, inoltre, definire delle strategie che tengano conto delle azioni in corso: ad esempio, la riconversione dell'ex CARA in una foresteria regionale con un centro per l'impiego e moduli abitativi che potranno ospitare fino a 1.300 migranti – come stabilito da un protocollo firmato a maggio 2021⁹.

Le potenzialità di ricerca e di approfondimento dei casi studio individuati definiscono alcune linee di azione che, dallo studio bottom up, approfondiscono strategie attive di intervento, attraverso un dialogo con le associazioni e gli enti che lavorano ogni giorno nei territori. Bandi nazionali o europei, che lavorano nelle aree rurali, sono stati poco indagati negli anni rispetto a beneficiari compositi legati ai flussi migratori e potrebbero, invece, beneficiare di un atteggiamento maggiormente attento alla manutenzione, all'integrazione della progettazione con il contesto, favorendo con i progetti urbani l'attivazione di quanto già potenzialmente presente. "Qualificazione (o riqualificazione) dell'esistente, integrazione tra nuovo e ciò che è già presente, manutenzione e azione ordinaria di cura del capitale fisso sociale, dello spazio pubblico, dei servizi e delle attrezzature, ascolto delle necessità della popolazione" (Fabietti, Pozzi 2018).